

## **In preparazione al convegno di studio: “Parma e don Carlo Maria Baratta”**

DON CARLO MARIA BARATTA (1861-1910):

UN PROFILO, UNA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA,

UNA BIBLIOGRAFIA

*a cura di Francesco Motto*

*La personalità di don Carlo Maria Baratta (1861-1910), pur nota ad alcuni settori della cultura italiana, non è ancor stata adeguatamente approfondita in tutte le sue dimensioni. L'occasione propizia per colmare tale lacuna storiografica sarà il convegno di studio previsto a Parma nella primavera 1999. "Ricerche Storiche Salesiane " anticipa un inedito profilo del personaggio, redatto verosimilmente nel venticinquesimo anniversario della morte (1935), all'indomani della canonizzazione di don Bosco (1934). L'autore è, con molta probabilità, un giovane teologo saveriano di origine elvetica, un certo Giuseppe Amadori. Lo scritto, particolarmente attento alla cooperazione fra don Baratta e Stanislao Solari per quanto permettevano le conoscenze scientifiche dell'epoca, risente sia del tono celebrativo proprio dell'occasione, sia dell'entusiasmo dell'autore per don Bosco e il suo illustre figlio trapiantato da uno sconosciuto paese del novarese all'illustre città di Parma. Il testo, dattiloscritto, è conservato nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma alla posizione B 201.*

*Lo stesso ASC custodisce in 7 scatole (B 200-206) la ricca documentazione barrattiana che segnaliamo di seguito. Vi aggiungiamo infine un repertorio bibliografico, privo però di pretese di completezza, per la difficoltà di reperimento degli esemplari, costituiti per lo più da semplici fascicoli o modesti libretti pubblicati in un numero limitato di copie. Al riguardo va anche notato come il calcolare o meno le pagine bianche in interfolio rende non sempre sicura l'indicazione delle pagine; altrettanto si dica per la designazione di un testo come ristampa o come nuova edizione: l'indeterminatezza è propria degli stessi esemplari. Ancor più problematico e parziale è l'ambito musicale, costituito da testi per lo più litografati e privi di datazione. Le parentesi quadre dunque denotano semplici nostre supposizioni. Ovviamente ci auguriamo che tale bibliografia possa venire presto completata e precisata grazie anche agli studi in corso.*

## **Due intelligenze e due cuori: Don Carlo M. Baratta sacerdote salesiano e Stanislao Solari**

### *La venuta di D. Baratta a Parma*

In una giornata dell'Ottobre 1889 giungeva da Alassio a Parma un giovane prete: era il Fondatore del Collegio Salesiano di questa città. Le prime impressioni a suo riguardo non furono ottime; l'aspetto giovanile della sua persona deponeva in suo disfavore e nascondeva le meravigliose doti di animo e di mente di cui era ornato.

Ma i giudizi troppo facili del primo momento scomparvero in seguito man mano che D. Baratta manifestò di quale energie fosse dotato e di quale spirito di intraprendenza. Egli mise subito mano alla trasformazione del caseggiato del Collegio, perché al suo arrivo esisteva appena il corpo centrale di tale edificio con poche stanzaccie.

Colla cooperazione del Capomastro Zamboni ridusse l'edificio allo stato attuale. L'impresa era rischiosa, perché D. Baratta era a corto di mezzi, ma un bravo figlio di Don Bosco non si spaventa per questo. Lo spirito intraprendente del giovane Direttore dissipò subito le prime nubi di poca fiducia.

Nei primordi del Collegio egli dovette sobbarcarsi ad un lavoro faticoso ed esauriente, dato che gli mancavano gli aiuti necessari, essendoci con lui pochi confratelli. Egli era ad un tempo, Direttore, insegnante ed Istitutore. Alla sera raccoglieva intorno a sé i primi giovani del Collegio e li divertiva ed ammaestrava nel canto di canzonette di cui accompagnava la melodia al suono della chitarra. Il nome del Collegio intanto si diffuse per ogni parte della regione, e gli alunni interni ed esterni aumentarono di numero. Furono in seguito aperte anche le scuole elementari, fu completato il corso Ginnasiale, s'istituirono le scuole d'arti e mestieri e il corso triennale d'Agricoltura.

### *Salviamo la Gioventù!*

Don Baratta, figlio devoto di San Giovanni Bosco, non poteva prescindere nella sua multiforme attività dalla finalità principale della sua Congregazione. "Salviamo la gioventù!" egli andava dicendo. E questo motto era per lui un programma di vita da attuarsi in ogni momento ed in ogni tempo. Quando fu invitato da Mons. Miotti Vescovo di Parma, a tenere un Corso di religione per gli studenti nelle sale dell'Episcopio, egli così gravato di impegni si stimò felice di esercitare questa nuova forma di apostolato ed attese a tale ufficio con quella fermezza e quell'entusiasmo fattivo proprio del carattere piemontese. Quella scuola di religione ebbe il vantaggio di dare alla Diocesi giovani istruiti nella Fede, in quella Fede che a quei tempi era tanto combattuta specialmente per opera delle teorie socialiste.

Frequentarono questa scuola studenti dei Corsi secondari ed anche allievi del Conservatorio Musicale e del R. Istituto di Belle Arti. Ma l'elemento più importante era costituito dagli studenti universitari e ad essi Don Baratta attese con cura particolare, come a coloro che per primi avrebbero portato nella società il fermento della buona e sana dottrina. Tutta la sua energia consacrò alla gioventù. Egli viveva intera-

mente per i suoi giovani del Collegio, dell'Oratorio e per gli studenti di Religione e i giovani a lor volta lo circondarono d'affetto. Dobbiamo qui notare che questa scuola superiore di Religione fu la prima del genere sorta in Italia.

### *L'opera di Don Baratta nella letteratura e nella musica*

Il multiforme ingegno di Don Baratta trovò modo e tempo d'applicarsi anche ai dilettevoli studi della letteratura e della musica. Egli era laureato in lettere; gli fu cara soprattutto la lingua latina e curò un'ottima edizione dei libri XXIII, XXIV, XXV delle *Storie* di Tito Livio, alla quale fece precedere un[a] dotta introduzione, sicché ebbe l'onore di vederla adottata come libro di testo in diverse pubbliche scuole.

Il suo animo gentile e colto trovò un vero godimento nell'attendere alla musica. Egli era soprattutto innamorato della musica sacra del bel tempo della classicità, e si seguivano i maestri della decadenza.

Pochi furono coloro che ebbero il coraggio di opporsi a questa pessima tendenza. Don Baratta si schierò con l'esiguo numero dei riformatori, cercando di richiamare i propri confratelli e gli altri alle pure fonti del canto ecclesiastico. Egli pose mano a questa riforma in modo concreto già da quando si trovava nei Collegi di Lucca ed Alassio. A Parma riunì un numero sufficiente di giovani dell'Oratorio festivo e istituti quella *Schola Cantorum* che lasciò di sé buona fama e che per molti anni fu unica nel Parmense. La fama di questa scuola si diffuse in tutta la Regione emiliana e fu la più forte Apologia della nuova riforma. Ma la riforma promossa da Don Baratta nel campo del canto ecclesiastico non fu una riforma clamorosa, ma egli procedette con grande cautela senza irritare nessuno. Per opera sua il Mercadante fu dimenticato per cedere il posto al Palestrina, il maestro della musica religiosa, che fu giustamente denominato dai suoi contemporanei *musicæ princeps*.

A Parma Don Baratta trovò grande favore nella sua opera di riforma. Del resto Parma, nobile cultrice di arti belle e specialmente di musica, non poteva non comprendere il giovane salesiano, e frutto di questa comprensione fu il Congresso di musica sacra tenuto a Parma nell'occasione del quarto centenario della morte del Palestrina. Collaboratori di Don Baratta furono l'Abate Mauro Serafini O.S.B., i maestri Gallignani, Mattioli e Tebaldini. Il congresso fu allietato dalla meravigliosa esecuzione della Messa di Papa Marcello e da altre composizioni del Palestrina. Don Baratta fu non solo un amante di musica ma arricchì anche quest'arte di qualche sua composizione.

Basterebbe ricordare l'*Adeste fideles* per il Natale di Gesù da lui composto quando era ancor giovane. Curò anche una edizione critica dei *canti principali della Chiesa*, scrisse alcuni opuscoli: *Le prime nozioni di canto gregoriano*, *Musica liturgica e musica religiosa*, *Il piccolo manuale del cantore*. Don Baratta si è acquistato anche in questo campo grandi benemerenze e non dovrebbe essere dimenticato da coloro che coltivano e difendono la purezza del canto ecclesiastico.

### *Don Baratta e Stanislao Solari*

Un fatto nuovo doveva trascinare Don Baratta a studi più ardui, pei quali il suo nome resterà indissolubilmente legato al nome di un grande: Stanislao Solari. Questi,

pioniere di una civiltà nuova, ardito innovatore delle teorie agricole, geniale sociologo, viveva ancora negletto, non compreso, quasi sprezzato, intento a studiare nel gran libro della natura in mezzo ai campi del suo Borgasso.

Avvilto per quella specie di abbandono, si struggeva il gagliardo marinaio dal desiderio di stringere relazione con una persona capace di comprenderlo, per versare in essa la fecondità della sua mente, la sintesi radiosa dei suoi studi, la genialità delle sue trovate. E si aggirava dall'uno all'altro luogo senza trovare chi veramente l'ascoltasse. Solari stesso un giorno rammaricandosi col già amico e conquistato Don Baratta di questo abbandono, diceva: "Cosa vuole? In Italia siamo così fatti; se il mio nome terminasse in *iffe* o in *offe*, se i miei libri fossero stampati in tedesco, in francese, tutti avrebbero inneggiato alla mia scoperta (alludeva all'induzione gratuita dell'azoto) anche senza capirla; mi chiamo invece Stanislaò Solari ed ho stampato in Italiano, non è quindi merce la mia che possa valer molto. E poi creda, ho un peccato d'origine, la mia scienza non ha il bollo ufficiale, non sono uscito da nessuna università, e questo fa sì che i grandi maestri delle scienze odierne credano avvilirsi prendendo in mano quello che ha scritto questo povero rustico campagnolo".

La prima conoscenza di Don Baratta con Stanislaò Solari data del marzo del 1892. Gli era stato presentato da un amico come eccellente capitano di mare, fattosi eccellente agricoltore. Presentazione che parve allora voler dire a Don Baratta: "brav'uomo che stanco di stare sul mare, era venuto a riposare e a sollevarsi in campagna".

La seconda volta si rividero il 12 ottobre a Genova in occasione delle feste Colombiane e del primo Congresso degli studiosi cattolici italiani. Don Baratta non aveva potuto assistere alle varie sedute tenute, a causa d'impegni, ma all'ultima seduta volle partecipare anch'egli. Essendosi recato per tempo nel Seminario Vesc. di quella città, s'imbattè con Stanislaò Solari che passeggiava solingo sotto i portici del Seminario, essendovi ancora tempo prima dell'inizio della seduta. Si riconobbero e si scambiarono alcune idee sul fatto del Congresso. Il Solari ne sosteneva la quasi inutilità, perché si erano dette tante belle parole senza dare una soluzione pratica a quello che era il problema più assillante dell'ora presente: la questione sociale. Don Baratta sorrise un po' maliziosamente sulle parole ed idee manifestategli dal Solari, ma al termine della seduta fu da questi atteso al varco con aria di trionfo. Infatti il venerando Arcivescovo di Genova, Mons. Reggio, alla fine dell'adunanza osservò in modo esplicito che pur avendo di mira la parte teorica, questa non si doveva scompagnare mai dalla pratica, perché solo nel continuo contatto colla pratica si può conoscere e misurare il valore della teoria. Veramente le parole del buon Arcivescovo dettate dal sano buon senso, furono un secchio di acqua fresca versata sulla testa dei congressisti.

Don Baratta stesso ne fu turbato e prima di partire da Genova pregò il Solari d'andargli a far visita al suo S. Benedetto, per poter avere tante spiegazioni e per entrare se era possibile nell'ordine d'idee dell'illustre collocutore.

### *Le prime conversazioni solariane*

Il Solari ben felice di tale invito, si recò a San Benedetto un martedì mattina del novembre seguente. Il primo discorso si portò subito al Congresso di Genova, del quale il Solari non era stato punto soddisfatto, specialmente per essersi in quel con-

gresso trascurata la questione maltusiana. Il Solari insisteva, che finché i cattolici non avessero capito che vi era questo grave problema da risolvere, di conoscere cioè se sia proprio vero che gli uomini crescano troppo in proporzione al pane disponibile, e, dato che questo sia vero, se non era il caso di mostrare come ciò dipende unicamente dall'ignoranza degli uomini non già dalle deficienze di armonia nelle leggi del creato, i cattolici avevano un bel gridare, un bel fare congressi, *ma non avrebbero cavato un ragno dal buco*. Se non si distrugge questo errore (diceva il Solari) ne verrà un grave danno al cattolicesimo, perché col fatto si viene a riconoscere che Iddio ha sbagliato l'opera sua, e che l'uomo se non vuol star male, deve pensare a correggere l'opera di Dio.

Non si mancò neanche in questa prima conversazione di fare un accenno alla *Rerum Novarum* che il Solari diceva bella ed inattaccabile, unica morale superiore che la Chiesa, come era suo dovere, aveva tracciato a tutto il mondo tra il dibattersi di tante questioni nuove. Notava poi lo stesso Solari che i cattolici avrebbero fatto tanti spropositi nell'attuarla. Diversi, secondo lui, non avevano ancora inteso quella frase dell'Enciclica "la terra colla sua inesauribile fecondità" nella quale risuonava un'apparente contraddizione. Si può infatti provare che la terra è non solo esauribile ma esauribilissima. Si doveva concludere che il Papa aveva sbagliato? No, certamente!

Ma nessuno aveva pensato che esisteva una agricoltura intellettuale, per la quale la terra poteva essere inesauribile, come appunto voleva significare la parola del Papa, scomparendo così l'apparente contraddizione di tali parole. Vi era poi un altro punto dell'Enciclica, nel quale si diceva che l'uomo deve trovarsi in condizione di guadagnare il necessario per sé e per la sua famiglia, il quale era stato male interpretato. Subito si disse che i padroni dovevano dare all'operaio un salario famigliare, cioè proporzionato non già al lavoro compiuto, ma alla famiglia che egli deve mantenere. Notava appunto il Solari, come da errata interpretazione ne derivasse con logica inesorabile grande immoralità. Naturalmente il padrone, a parità di forze e di lavoro, darà sempre la preferenza all'operaio scapolo sul padre di famiglia perché quello, essendo solo, gli costerà meno. E la miseria sarà il premio di chi ha voluto onestamente formarsi una famiglia. Mentre la parola del Papa voleva dire, che in una società ordinata, l'operaio in via ordinaria dovrebbe trovarsi in condizioni da guadagnare il necessario per sé e per i suoi.

Quando questo non succede, bisogna concludere che la società non è ben ordinata. In tal maniera ebbero inizio le conversazioni che continuarono per tutto l'anno 1894, nel martedì di ogni settimana, le quali prendevano sempre argomento da qualche fatto del giorno, e il più delle volte da qualche libro di economia o sociologia. Il Solari era al corrente di tali studi e specialmente era al corrente dei progressi dell'idea socialista in Italia. Queste prime conversazioni in cui il Solari con costante calore e convinzione trattava vari aspetti della questione sociale lasciarono perplesso il nostro Don Baratta che ancora non si sentiva in grado di abbracciare tali idee, non comprendendole ancora nella loro vera luce, anche perché non aveva la sufficiente preparazione di studi economici ed agrari.

#### *Don Baratta a contatto delle nuove idee del Solari*

Nel susseguirsi delle conversazioni il pensiero di Don Baratta si maturava e sensibilmente si orientava verso il pensiero del Solari; egli comprendeva che quel-

l'uomo andava esponendo grandi dottrine. Ed allora si mise a studiare con ardore libri di scienza e di agricoltura e soprattutto gli scritti del Solari; volle leggere tutti i libri da lui annotati, meditare a lungo sulle dottrine da lui esposte. Diventò il più tenace, il più fine scrutatore dell'anima del rude marinaio, fatto agricoltore e sociologo. Il Solari si allegrava della conquista più che non facesse per le medaglie d'argento guadagnate nel campo di battaglia: sentiva che la buona semente non era stata sparsa su di un terreno sterile, e ne era orgoglioso.

Egli aveva posto ogni sua speranza in Don Baratta ed andava dicendo che solo un religioso poteva essere banditore del nuovo programma sociale. Senza l'opera del dotto salesiano, Solari probabilmente non sarebbe mai uscito dall'oblio, in cui l'avevano posto studiosi invidi od indifferenti, non avrebbe avuto il conforto prima di morire, di vedersi circondato da nobile corona di allievi entusiasti delle sue dottrine. Solari per preparare bene la mente di Don Baratta ad accogliere le nuove idee si prese lui stesso il compito d'istruirlo specialmente intorno a quelle che riguardava i principi della nuova agricoltura. L'agricoltura insisteva il Solari ha parte fondamentale nella vita dell'individuo e della società. Una buona agricoltura vuol dire vita di benessere e di progresso; una cattiva agricoltura, stenti e miserie e impossibilità d'innalzarsi nel viver civile. Parlando poi dei progressi dell'agricoltura, insisteva il Solari, bisognava andar cauti nell'introdurre innovazioni in ciò che è lavoro materiale. Il lavoro del contadino è la somma di una esperienza lunghissima e di una minuta osservazione non avvertita del contadino stesso.

Uno sproposito fatto dai Professori d'agricoltura, fu appunto quello d'aver voluto far cambiare metodo ai nostri contadini, cambiare produzioni e cambiare strumenti; ed hanno finito con insuccessi continui, facendo nascere la diffidenza verso gli uomini di scienza. Quel che si deve mutare è il concetto fondamentale dell'agricoltura. La terra fu sfruttata come una miniera e l'agricoltura la si poteva considerare come un'industria estrattiva, avendosi poi come conseguenza l'esaurimento della terra.

Il Liebig fu il primo che parlò di una restituzione alla terra degli elementi asportati, per conservare ad essa la sua fecondità. Uno degli elementi principali è l'azoto, che costituisce il 79% dell'atmosfera, ma il difficile stava nel restituire alla terra tale elemento. Stanislao Solari fu il primo ad intuire il vero modo di servirsi praticamente di questo azoto, formulando la teoria della induzione gratuita di questo azoto da restituirsi alla terra mediante le leguminose colla doppia anticipazione dei sali.

Non si voleva riconoscere al Solari la scoperta di questa induzione gratuita, ma la si attribuiva al Villa, il quale invece espose parecchi anni dopo la sua teoria basata sulla siderazione. E la nuova agricoltura del Solari non era soltanto una bella teoria e lo poté sperimentare Don Baratta, quando un giorno si recò al Borgasso nel Comune di San Lazzaro Parm. a visitare le belle tenute del Solari. Don Baratta di fronte alla constatazione sicura dei risultati ottenuti col nuovo metodo Solariano ne rimase ancor più avvinto ed entusiasta.

### *Don Baratta e il problema sociale secondo le vedute solariane*

Don Baratta non aveva tardato a comprendere sotto l'abile ed intelligente Maestro che il problema sociale non era un semplice problema morale, ma anzitutto un problema materiale, che insomma il disagio morale non era che l'effetto del disagio

materiale. Don Baratta voleva che il pensiero del Maestro fosse esposto logicamente in un apposito libro, quindi lo pregò più volte di voler stendere i suoi pensieri in uno scritto. E il lavoro uscì sotto il titolo *La natura e gli effetti dell'errore agricolo*. Don Baratta stesso si accinse alla lettura dell'opera prima che fosse data alle stampe, ma siccome vi era qualche accenno filosofico e teologico un po' arditto, consigliò il Solari di far vedere il lavoro ad un teologo. Ad opera compiuta fu passato alla tipografia FIACCADORI la quale lo pubblicava verso la fine dell'agosto 1895. Il nuovo libro, piccolo di mole ma gravido di idee, vale molto più non solo di tutti i libri di sociologia scritti da Malthus fino al Ricardo nel campo della miscredenza in generale e del socialismo in particolare, ma altresì di parecchi del campo cattolico. Tutti quelli che fecero esperimento felice degli effetti della nuova agricoltura salutarono con giubilo l'apparizione del nuovo libro, ciò che destò nel cuore di Don Baratta e del Solari buona speranza per l'accoglienza alle nuove idee. Intanto a Remedello in quel di Brescia, si stavano mettendo in attuazione le idee solariane per opera del P. Bonsignori, dando origine alla Colonia Agricola Bresciana che sarà poi uno dei centri di propaganda solariana, meta di pellegrinaggio degli amanti dell'agricoltura.

Ma Don Baratta non era solamente il discepolo affezionato ed ammiratore, e anche il corifeo delle nuove idee presso il clero, opera ed azione che gli fruttò qualche amara critica e cattiva interpretazione. Usciva infatti un suo opuscolo dal titolo *Di una nuova missione del Clero dinanzi alla questione sociale*, opuscolo che ebbe la piena approvazione del Solari. Quel titolo di una nuova missione suonò male alle orecchie di parte del clero, quasi che Don Baratta volesse proporre ad esso un apostolato diverso da quello cui è chiamato.

Don Baratta intendeva parlare di un nuovo ufficio di carità verso il popolo al cui bene il clero è consacrato. L'opuscolo uscì con la dedica al Cardin. Svampa, ciò che conferì a raccomandarlo maggiormente al clero.

Quello che più di tutto confortò Don Baratta, fu il vedere che le recensioni, prendendo occasione del suo opuscolo, esponevano la sostanza della scoperta solariana, raccomandandone lo studio ai propri lettori.

Contemporaneamente all'opuscolo di Don Baratta usciva un altro lavoro di maggior mole, che trattava della scoperta solariana, non più col solo intento di propaganda, ma in nome della scienza, per portarla a contatto degli ambienti intellettuali dell'Università e degli studiosi di Agraria e di Economia. Autore ne era il Prof. Filippo Vigili, e l'opera era preceduta da un'ampia trattazione. Al Solari non poteva giungere miglior omaggio da un uomo di scienza. Il libro del Vigili ebbe larga eco, anche per la serietà e importanza dello studio.

Fra gli altri pubblicisti solariani ricordiamo qui: - Egidio Pecchioni di Parma che pubblicò un lavoro col titolo *Agricoltura a base d'azoto* pubblicato coi tipi del BATTEI di Parma. Abbiamo poi F. Boasso che fu l'araldo delle dottrine solariane nel Piemonte colla pubblicazione dell'opuscolo *Coltura dei terreni mediante il sistema Solari*. Opuscolo che fu poi ristampato a cura delle scuole Salesiane Parmensi.

### *Don Baratta e il cenacolo parmense*

Già nel 1892 il Solari trovò un valido aiuto alla diffusione delle sue idee nella

persona di Antonio Bizzozzero, venuto da poco a dirigere la Cattedra ambulante di Parma; fatto che recò al Solari la più viva soddisfazione. Ma contemporaneamente si iniziava pel Solari una specie di missione nel Collegio S. Benedetto in mezzo ad un elemento che non aveva mai creduto di vedere intorno a sé: i giovani. Tutto questo grazie all'opera di don Baratta. Erano quegli stessi studenti di religione ai quali D. Baratta dedicava le sue migliori cure.

Nell'anno 1894 presero a frequentare il Collegio di S. Benedetto e a trovarsi colà nella medesima ora con Solari. Il Solari divenne giovane coi giovani; le conversazioni che si andavano facendo diventavano sempre più animate e serie. Alcuni fra quei giovani divennero frequentatori abituali e cominciarono a formare il primo nucleo degli amici solariani. In tali conversazioni la dottrina solariana presentava agli uditori sempre qualche nuovo aspetto del problema sociale e chiariva pregiudizi ed eliminava dubbi. A volte gli uditori mettevano alla prova la pazienza del Maestro con domande e schiarimenti frequenti.

L'uditorio era misto e vario. In alcune giornate prevalevano ad esempio gli agricoltori, ed in altre invece i musicisti, i letterati, gli artisti e gli studiosi di sociologia o gli studenti delle scuole superiori. La conversazione si svolgeva quasi sempre intorno ad argomenti cari alla maggioranza; ma se era presente Solari, a lui solo toccava far sentire la sua voce. Ed egli spiegava e nella foga del dire dimenticava se stesso e ciò che lo circondava. Se non assistevano persone di poca confidenza, il suo discorso prendeva un tono familiare chiarissimo e pieno di spirito mordace, specialmente quando gli uditori a bella posta gli opponevano obiezioni un po' scipite allo scopo di provocare altre dilucidazioni. Da queste lezioni - *extra cathedram* - quegli allievi della nuova dottrina poterono farsi un'idea esatta di tutto il sistema economico sociale del Solari.

La fama del Cenacolo Parmense superò i limiti della cinta del collegio e della città di Parma.

Non mancarono gli invidiosi ed i cattivi i quali sollevarono sospetti intorno all'opera di Don Baratta e tentarono persino di denunziare quelle adunanze come se fossero conventicoli di politicanti.

D. Baratta soffriva e taceva, ma alla morte gli fu resa testimonianza di giustizia da un'intera cittadinanza.

### *Don Baratta e la fondazione d'una piccola scuola agraria. La Rivista d'Agricoltura di Parma*

Abbiamo già veduto quanto D. Baratta si sia adoperato per accrescere intorno al Solari la schiera dei discepoli. Volle anche nell'anno 1890 = 1900 tradurre in atto un pensiero che da tempo vagheggiava, cioè istituire una piccola scuola agraria tutta informata alla dottrina Solariana. In Italia mancava in quegli anni qualunque insegnamento agrario per i figli del popolo e per tutta quella classe di piccoli proprietari, di fattori, di mezzadri che è pur tanto numerosa ed importante per la vita economica del paese. D. Baratta ebbe appunto lo scopo di creare una scuola, che servisse precisamente ad indirizzare nelle nuove agricolture tutti quei giovani che non intendendo di percorrere un corso di studi volevano almeno acquistare quelle cognizioni che più erano necessarie per la pratica della loro condizione.

Il pensiero l'aveva maturato a lungo discorrendone con Solari. Finalmente D. Baratta si decise a mettere in atto l'opera sua e presentò al Solari la circolare ed il primo programma; il Solari ne rimase più che soddisfatto e disse: "Sarà un'opera buona, molto buona".

La scuola cominciò modestissimamente, in capo a tre anni del programma fissato si ebbe il corso completo; frequentato già da oltre 40 alunni tutti figli d'agricoltori o fittavoli.

Il Solari s'interessava vivamente del suo sviluppo e non lasciava di prendere parte agli esami che in fin d'anno davano gli alunni.

Nel compilare il programma si era mirato soprattutto alla pratica. L'insegnamento della lingua italiana doveva proporsi di condurre l'alunno a disimpegnare convenientemente tutto ciò che la condizione sua richiedeva; l'aritmetica, gli esempi, gli esercizi, i problemi, tutti dovevano essere tolti dalle varie necessità della vita agricola; così la geografia doveva specialmente portare alla conoscenza dei paesi per riguardo alla loro produzione ed ai loro commerci; la computisteria agricola doveva rendere l'alunno capace di tenere la contabilità di una piccola azienda agraria. Ma il tempo principale doveva essere consacrato all'insegnamento dell'agraria, che si proponeva di condurre l'alunno nel primo anno ad una conoscenza chiara di tutto ciò che riguardava la fertilizzazione del suolo; nel secondo a fornirgli le cognizioni più necessarie riguardanti le varie colture e nel terzo tutto ciò che poteva concernere le prime industrie agricole.

Col sorgere del 1902 avveniva un fatto che doveva recare non poca soddisfazione al cuore di D. Baratta e di S. Solari: La *Rivista d'Agricoltura*, sorta pel voto del Congresso di Fiesole, dove pure il Solari si era recato. Per le stesse vicende dell'Opera dei Congressi aveva patito assai nella sua vita e pareva che avesse a cessare. Sarebbe stato certo una vera disgrazia per la causa Solariana. L'Istituto di S. Benedetto di Parma, di cui era direttore D. Baratta, risolveva allora d'assumerla per conto suo, chiamando alla redazione con alcuni dei vecchi, altri nuovi elementi che in quei tempi si erano venuti formando. Primo fra questi fu l'avv. Bocchialini che nella *Rivista* fece le sue prime armi a sostegno dell'idea Solariana; poi dobbiamo ricordare il dottor C. te Antonio Boselli, che fu anche professore all'Università di Malta; il dott. Adolfo Contini e Dante Scelsi, Guido Capra, don Caroglio.

La direzione veniva assunta dal Prof. Andrea Accatino, che vivendo nel Collegio di S. Benedetto, aveva potuto godere della conversazione quotidiana del Solari ed aveva un buon corredo di cognizioni agrarie. La *Rivista d'Agricoltura*, rimanendo quindicinale, usciva coi tipi Fiaccadoriani in veste migliore, con formato più ampio, con rubriche nuove. Nel 1906 diventò settimanale. Oltre alle numerosissime questioni agrarie, la *Rivista* trattò ampiamente e direttamente alcuni punti più propri della teoria Solariana, quale il valore del concime di stalla nella nuova agricoltura, la gratuità dell'azoto di induzione, la necessità della concimazione completa specialmente riguardo alla potassa; e nel campo economico sociale la libertà dello scambio, i diritti dell'agricoltura di fronte all'industria, il diritto di proprietà da un nuovo punto di vista. Più tardi per cura della *Rivista* si cominciava la pubblicazione di una piccola biblioteca solariana in eleganti fascicoli.

La Congregazione Salesiana, cui era dovuta la nuova vita della *Rivista d'Agricoltura* di Parma, aveva pure contribuito assai alla diffusione della teoria Solariana.

Il *Bollettino Salesiano* incominciava una serie di articoli per divulgare in modo elementare i principi della nuova agricoltura. Merita un ricordo particolare Don Pietro Ricaldone, superiore della Casa Salesiana in Andalusia in Ispagna, ed ora Rettor Maggiore della Pia Società, il quale s'adopò colla parola e coll'esempio a diffondere il sistema Solari, riuscendo felicemente ad introdurlo nella Spagna.

### *Un distacco doloroso*

Ai 14 Settembre dell'anno 1904 Don Baratta dai suoi Superiori veniva trasferito d'ufficio da Parma a Torino. Grande fu il dolore di Don Baratta; egli aveva passato a Parma 15 anni, i più belli della sua vita, anni di difficoltà, di lotte e di amarezze, ma anche anni di lavoro e di non poche soddisfazioni. Don Baratta stesso ci dice che gli sanguinava il cuore al pensiero di lasciare Parma, che a lui s'era dimostrata cotanto ospitale e che ormai considerava come una seconda patria. Ma soprattutto doveva lasciare quel caro vecchio, la cui conversazione era divenuta come un'abitudine quotidiana della sua vita, nel quale aveva trovato una mente eletta da un tesoro di affetti. Il Solari appena ebbe notizia della prossima partenza di Don Baratta, corse subito a trovarlo; né l'uno né l'altro furono capaci di pronunziare una parola. Erano dodici anni che si conoscevano. La prima relazione amichevole era divenuta a poco a poco piena armonia di mente e di cuore. Don Baratta affrettò la sua partenza, non salutò quasi nessuno, essendo per lui il distacco troppo doloroso. Il Solari scriveva pochi giorni dopo a Don Baratta:

"Caro, carissimo Signor Direttore,

Ella si è portata via metà del mio cuore. Avrei voluto salutarLa prima della sua partenza, ma sarebbero state lagrime e nient'altro. Esse però traducevano i sentimenti del cuore. Mi voglia sempre un po' di bene, che io cercherò di meritarmelo. Non dimentichi nelle sue orazioni il suo vecchio amico".

Stanislao Solari

Ma il distacco di Don Baratta da Parma non era stato ancora definitivo, avendo egli continuato qualche volta in quell'anno la scuola di Religione. Tornò a Parma una prima volta in Dicembre, ed al primo incontro col Solari fu un diluvio di lagrime per la grande commozione. Don Baratta poté constatare con grande gioia che i giovani continuavano le loro conversazioni a San Benedetto, le tradizionali conversazioni della scuola di Parma.

### *La morte di Stanislao Solari*

Questi furono gli ultimi incontri di Don Baratta col Solari. La malattia li tenne poi separati per molto tempo e fu nella natia Valvigezzo, dove il Baratta aveva cercato un rimedio ai suoi mali, che apprese la dolorosa notizia che il Solari era colpito dal cancro dei fumatori. Don Baratta si lusingava sempre di riaversi ancora, tanto da

sostenere il viaggio fino a Parma, fino al Borgasso per dare l'ultimo saluto al suo amato Solari. Ma fu una vana speranza: infatti il Solari, trovandosi quasi agli estremi, aveva già ricevuto il Santo Viatico e stava per lasciare questa vita. [...].

Pure durante i momenti di crisi violenta s'interessava della salute di Don Baratta. Gli annunciarono che Don Baratta aveva telegrafato che gl'inviava la sua benedizione. A questo annuncio due lagrime spuntarono sul ciglio del venerando vegliardo, il quale fattosi il segno della santa croce e giungendo le mani disse a quello che l'assisteva: "Scriva a Don Baratta che se le parole di un povero agonizzante hanno valore al trono di Dio, egli da questo momento dovrebbe essere guarito".

Il giorno 20 Novembre, l'Arcivescovo Monsig. Conforti, che settimanalmente aveva portato la parola consolatrice del Ministro di Dio all'illustre vegliardo, si recò a visitarlo. Il buon vecchio volle che lo riconciliasse col Signore e poco dopo si assopì in una crisi violenta di febbre, quasi attendendo che l'angelo della morte l'invitasse a contemplare quelle meraviglie che furono il sogno di tutta la sua vita. Il giorno 23 Novembre 1906 Stanislao Solari volava in seno a Dio. Allo stesso Monsig. Conforti confidò il pensiero che voleva inciso come epigrafe:

"Visse credendo in Dio...

Morì confidando nella sua misericordia".

Così Stanislao Solari, Capitano di vascello, Cavaliere di lavoro, Agricoltore illustre, Filosofo ed Economista preclaro, ha finito nel suo Borgasso da lui redento e diventato il centro della sua gloria, la morale carriera, lasciando di sé un nome imperituro.

### *La morte di Don Baratta*

Anche la salute di Don Baratta andava declinando; nel 1904 quel male che lo tormentò per tanti anni prese a colpirlo con maggiore insistenza. Aveva passato a Parma 15 anni di lavoro indefesso e di sacrifici, e i Superiori per premiare l'opera da lui svolta, lo chiamarono a Torino come ispettore delle Case del Piemonte. Questo richiamo, oltre che essere un premio, significava anche la trepidazione dei Superiori sul fatto della sua malferma salute. Fu inviato per rinfrancarsi nelle forze alla natia Valvigizzo, ma neppure l'aria balsamica delle pinete di quei paesi, dove aveva trascorso la sua fanciullezza, valsero a donargli le forze sottrategli dal morbo. Questo suo riposo forzato non gli impedì d'attendere allo studio e di pensare, e non potendo più scrivere, dettava ad un segretario i suoi pensieri. Precisamente nel giorno della sua morte uscivano dai torchi le prime copie di una sua ultima opera, la vita di un altro grande salesiano: Don Luigi Rocca, che fu suo Superiore ed amico. Don Baratta ritornava spesso col desiderio alla sua diletta Parma, dove aveva lasciato uno stuolo di amici carissimi e con grande amore ripensava al suo San Benedetto.

Nel 1909 passò a Roma e di là a Parma; poi a Salsomaggiore, forse con la speranza che quelle acque lo salvassero [*testo cancellato da un tratto di penna*: o forse trasportato dal desiderio d'avvicinarsi all'amata Parma per trovare vicino a lei l'estremo riposo].

Infatti Don Baratta fu colto dalla morte in terra parmense e proprio nella vicina

cittadina di Salsomaggiore. La morte lo colpì nel mattino del 23 Aprile 1910 nella canonica di Salsomaggiore, mentre stava uscendo dalla sua cameretta per celebrare il Santo Sacrificio della Messa. Questa morte repentina destò lo stupore ed aggravò il dolore della sua scomparsa fra il ceto degli amici.

Questo guidatore delle anime nelle vie del Signore, questo strenuo propugnatore della nuova scuola che preparava una soluzione cristiana del problema sociale, ebbe dalla pietà degli amici il dono di una tomba nel cimitero della sua diletta Parma, pensiero gentile e squisito dei buoni amici e discepoli parmensi. Parma lo commemorò in Consiglio Comunale e con nobilissimo manifesto annunciò i suoi funerali alla cittadinanza. I funerali onorati dall'intervento di molti ex allievi riuscirono commoventi. Il lutto della Pia Società Salesiana di cui era degno figlio, fu pure lutto di Parma, dove per altezza di ingegno, per nobiltà d'animo, per operosità benefica si era cattivato la stima, l'affetto, il plauso degli amici, la riverenza e l'ammirazione degli avversari. Sul portale di ingresso del suo San Benedetto una lapide erettagli dagli amici e dai discepoli perpetua la sua memoria e l'opera sua [...].

### *Don Baratta e il problema spirituale*

Sarebbe grave torto considerare Don Baratta come uomo di scienza ed azione, e trascurare la parte migliore di lui, cioè lo spirito. La sua coscienza di sacerdote e di religioso l'accolse sempre nella sua multiforme attività con quella ammirabile armonia di azione e di preghiere che è un canone fondamentale della vita salesiana. Egli ha seguito l'esempio luminoso di S. Giovanni Bosco, che fu nello stesso tempo vero prodigio di attività ed instancabile ascensore del monte della perfezione. Per dare risalto alla virtù di Don Baratta basterebbe ricordare con quanta rassegnazione sopportasse le molestie di salute che lo tormentarono quasi per tutta la vita, le quali molestie non gli impedirono mai di compiere giornalmente i suoi doveri e non gli fecero abbreviare le veglie notturne passate nello studio per acquistare quella cultura elevata che i figli di D. Bosco sull'esempio del loro Fondatore non lasciano in seconda linea.

Assalti improvvisi del male l'attaccavano nella notte e quasi lo soffocavano ed egli tutto soffriva con pazienza. Solo la sua cameretta era testimone di quelle notti angosciose. Abbiamo già veduto da quale spirito di pietà fosse animato ma degno soprattutto di nota è il suo amore ardentissimo verso il SS. Sacramento, dal quale attingeva la forza per percorrere ogni giorno il suo doloroso cammino.

Ma un altro aspetto della sua vita religiosa da non lasciare in disparte è il suo amore alla povertà che si rifletteva nella semplicità della sua stanza e negli oggetti che gli appartenevano: fu osservato da un amico che egli portò per lungo tempo un paio di scarpe che ormai erano inservibili.

Nella vita comune non pretendeva alcuna distinzione, e malgrado la sua malferma salute, quando si recava presso altri Istituti Salesiani, non voleva distinzioni nel cibo e a chi gli faceva osservazione rispondeva colla frase evangelica: *Manducate omnia quae apponuntur vobis*. Tutte queste minime cose sembrerebbero di nessuna importanza, ma con queste ci spieghiamo la forza di volontà di D. Baratta e la sua santa vita.

Questa sua pietà e questo suo spirito religioso lo illuminarono nei numerosi pro-

blemi che egli prese a trattare e seppe così armonizzare splendidamente l'opera della Provvidenza colla vita dell'uomo, perché egli l'aveva compresa nell'intimità del suo spirito. Il profumo della virtù e della pietà di D. Baratta si sente soprattutto in quell'aureo libretto: *Credo, Spero, Amo* che a tanti ha fatto dimenticare le miserie di questa povera vita. L'idea di D. Baratta nel compilare questo libretto fu di offrire agli alunni della scuola di Religione, sotto forma di preghiera, quasi un compendio della verità che con tanto amore aveva loro insegnato. Ma quelle pagine oggi nulla hanno perso del loro profumo, e quanti giovani vi troverebbero conforto come ve lo trovarono gli antichi discepoli di D. Baratta!

Un'altra creazione della pietà di D. Baratta sono *Sessanta considerazioni sul S. Vangelo* in onore del S. Cuore di Gesù. Sono cinque serie di sode e devote considerazioni sopra gli argomenti più efficaci e più adatti a far conoscere i tesori racchiusi nel S. Cuore di Gesù. Le pie e pratiche riflessioni che l'autore sparge nelle brevi pagine, trattando delle parole di Gesù, dei miracoli, delle parabole, dei suoi affetti e dei suoi esempi, mentre illuminano la mente e accendono il cuore a vero desiderio della cristiana virtù, vi infondono pure con larghezza quella soavissima devozione al Divin Cuore che l'autore attesta di aver ritrovata di efficace conforto nei momenti più difficili della vita.

La morte improvvisa che lo colse sulla soglia della sua cameretta mentre usciva per celebrare i Divini Misteri, potrebbe sembrare una morte immeritata e triste: egli scendeva per accostarsi all'altare e per stringere fra le sue mani il Dio del cielo sotto le specie Eucaristiche; Iddio invece volle rivelarsi a lui non più sotto i veli Eucaristici, ma nello splendore della gloria celeste. Per questa parte questa morte ha tutto il significato di un premio e di un ricambio di amore da parte di Gesù a colui che tanto l'amava nel Sacramento dell'altare.

Don Baratta occupa nella Congregazione Salesiana un posto d'onore non solo nella scienza, ma anche nella santità, ed è una di quelle figure che caratterizzano tanto bene le finalità della Pia Società Salesiana che in così poco tempo ha arricchito la Chiesa di Santi e che per la sua meravigliosa attività si è imposta all'ammirazione di tutto il mondo.

Questi sono i frutti della mirabile santità di san Giovanni Bosco!!!

# Scritti di don Carlo Maria Baratta

## I. MANOSCRITTI AUTOGRAFI

### Diario personale

Ms. aut., s.l., 9 sett. 1884 - 27 genn. 1906, 1273 p. in 31 quad.: nel quad. n. 26, [con la minuta, su fogli sciolti, dell'opera "Credo, spero, amo"], B 204, fasc. 13

### Lettere

ACCATINO Andrea: 8 lett. aut., lug. ag. sett. ott. 1905-1908, 9 p. - B 200, fasc. 2, b. 22

AMELLI AMBROGIO: 6 lett. aut. - B 203, fasc. 10, b. 3

[AVVOCATO DI TORINO]: ms. aut., Parma, 7 giu. 1899, 2 p. - B 200, fasc. 2, b. 7

BARBERIS Giulio: ms. aut., s.l., s.d., 2 p. - B 200, fasc. 1, b. 4; lett. aut. s.l., s.d., 2 p. - B 200, fasc. 1, b. 4; ms. aut., Parma, 26 lug. 1892, 2 p., B 200, fasc. 1, b. 4; lett. aut. Torino, 9 lug. 1877, 1 p. - B 200, fasc. 1, b. 4

BELMONTE Domenico: bigl. ms. aut., Faenza, 29 mag. 1892, 2 p. - F 515, fasc. III; bigl. ms. aut., Parma, 18 lug. 1896, 2 p. - F 515, fasc. III; aut., [Parma], [1897], 1 p. - F 515, fasc. III; ms. aut. con intest. prestampata, Parma, 27 mar. 1898, 2 p. - F 515, fasc. III

BENASSI PIO : 2 lett. aut., Parma, 8 nov. 1902, 4 p. - B 200, fasc. 2, b. 12; 2 bigl. aut., Torino; [l'altro s.l.], 17 mar. 1908, [l'altro s.d.], 4 p. in due documenti - B 200, fasc. 2, b. 31

BERTO Gioachino: ms. aut., Parma, s.d., 1 p. - F 515, fasc. III

CAGLIERO Cesare: ms. aut., Parma, 4 mag. 1897, 3 p. - F 515, fasc. IV

[CERRUTI FRANCESCO]: lett. ms. non firmata, s.l., s.d., 3 p. - B 201, fasc. 8, b. 18

CIRCOLARE: ms. aut., Parma, 31 dic. 1896, 1 p. - F 515, fasc. III

DURANDO Celestino: lett. aut., Parma, 2 apr. 1894, 3 p. - B 200, fasc. 1, b. 18

[EMINENTISSIMO PRINCIPE]: ms. aut., Parma, 13 mag. 1897, 5 p. - F 515, fasc. IV

LEMOYNE Giovanni Battista: ms. aut., s.l., s.d., 2 p. (con copertina) - B 200, fasc. 1, b. 2; ms. aut. in latino, s.l., s.d., 3 p. - B 200, fasc. 1, b. 2; ms. aut., Lanzo, 24 dic. 1873, 1 p. (con copertina) - B 200, fasc. 1, b. 2

MAGANI Francesco: ms. aut., s.l., s.d., 1 p. - F 515, fasc. III

MORGANTI Pasquale: fotografia con aut., Torino, 24 mag. 1909 - B 200, fasc. 2, b. 35

PENTORE Tommaso: 2 lett. aut., Torino, 11 e 13 dic. 1890, 3 p. - B 201, fasc. 8, b. 6

RESPIGHI Pietro: lett. aut., Parma, 23 giu. 1896, 2 p. - F 515, fasc. III

RINALDI Filippo: 2 mss. aut., Torino, 2 mar. 1909, Parma, 17 feb. 1910, 2 p. - B 200, fasc. 2, b. 33

RUA Michele: ms. aut., Parma, 29 dic. 1894, 2 p. - F 515, fasc. III; ms. aut., Parma, 23 giu. 1896, 2 p. - F 515, fasc. III

SCAPPINI Giuseppe: ms. aut., s. l., [19 mar. 1874] 2 p. - B 200, fasc. 1, b. 2

**Studi**

Ms. aut., s.l., s.d., 5 p. - B 204, fasc. 11, b. 3; ms. allog. con correz. aut., s.l., s.d., 23 p. - B 204, fasc. 11, b. 4

Saggio: ms. aut., s.l., [1887], 67 p. in 5 quad. a pezzi - B 204, fasc. 12, b. 4

**Appunti di lezioni**

*Appunti di economia sociale*, ms. allog. ciclostilato, s.l., s.d., 140 p. - B 205, fasc. 18, b. 9

Ms. allog. con correzioni aut., s.l., s.d., 6 p. - B 204, fasc. 11, b. 7

Ms. aut., s.l., s.d., 7 p. - B 204, fasc. 11, b. 6

*Ms. ciclostilato in duplice copia, [Parma], 11 nov. 1893, 3 dic. 1893, [17] dic. 1893, 21-24 gen. 1894, 18-25 feb. 1894, 1 apr. 1894, 82 p.* - B 205, fasc. 15

**Discorsi**

Mss. allog., alcuni in duplice copia, uno a stampa, con correz. o note aut., [Parma], mag. 1890, mag. 1893, 7 giu. 1894, nov. 1894, 3 mag. 1895 [date con correz. e contraddizioni], 6 mag. 1896, nov. 1896, 19 mag. 1897, nov. 1897, [s.d., chiusura del IX anno], 19 nov. 1898, [s.d., chiusura del X anno], [s.d., chiusura del XI anno], altro s.d., 18 mag. 1904 [stampato], 210 p. mss. in 5 quad. (escluse le copie) e 14 p. stampate - B 204; inoltre mss. allog. con correz. aut., s.l., s.d., 8 p.: B 204, fasc. 11, b. 5

Mss. allog., alcuni in duplice copia, con qualche parte aut., [Parma], 1 ag. 1890, 31 lug. 1891, 31 lug. 1892, 30 lug. 1893, 31 lug. 1894, 31 lug. 1895, 28 lug. 1896, 1897, 26 lug. 1898, 26 lug. 1899, 26 lug. 1900, 1901, [n. 13, n. 14, e seg. non numerato, s.d.], 178 p. (escluse le copie) in 10 fasc. e quad. - B 204 [senza altre indicazioni]

Vari mss. in parte aut., in parte allog.; Parma, altri s.l., 29 nov. 1892, 13 febb. 1893, 5 mag. 1893, [...] 1894, 27 sett. 1894, 12 [dic.] 1895, altri s.d., 9 documenti, 109 p. - B 204, fasc. 12, b. 1

**Omellie e istruzioni religiose**

Mss. aut., 146 p. - B 205, fasc. 17, bb. 1-13

Mss. aut., 1896-1897, 1897-1898, 1898-1899, 1899-1900, altri s.d., 130 p. in 11 documenti, con foglio stampato: B 204, fasc. 12, b. 2

Mss. aut., s.l., s.d., 39 p.: - B 204, fasc. 11, b. 2

Mss. aut., Valsalice, ed altro s.l., 1895, 1896, 1886, 1887, 1888, 1892, 1899, 1902, 1903, 1905; 1881, 1882, 1884 ed altro s.d., 25 documenti, 41 p. - B 200, fasc. 1, b. 6

**Panegirici**

D. Bosco, mss., s.l., 1898, 15 p. - B 205, fasc. 16, b. 2

S. Filippo, mss. allog., s.l., s.d., 35 p. - B 205, fasc. 16, b. 1

S. Luigi, mss. aut., s.l., s.d., 8 p. - B 205, fasc. 16, b. 3

S. Sebastiano, mss. aut., s.l., s.d., 8 p. - B 205, fasc. 16, b. 4

**Miscellanea** (biglietti, immaginette...)

mss. aut. (con un bigl. st.o), s.l., 1879, 1891, diversi s.d., 6 documenti, 7 p.  
(con 4 p. st.e) - B 200, fasc. 1, b. 5, propositi

Mss. aut., s.l., s.d., 4 p. - B 204, fasc. 11, b. 1

Mss. aut., s.l., s.d., 3 p. di brutta copia, con correz. - B 200, fasc. 2, b. 16

Mss., s.l., s.d., 16 p., B 204, fasc. 14, b. 4

II. *OPERE A STAMPA***[1888]**

*Adeste Fideles: mottetto pastorale per SS. Natale per soprano e coro.* [Torino 1888, calcografia salesiana].

*Tantum ergo per soprano, solo e coro.* [Torino 1888, calcografia salesiana].

*Te Deum. 14 versetti brevi e facili a tre voci con accompagnamento d'armonium.* [Torino 1888, calcografia salesiana].

**1889**

TITI LIVII PATAVINI, *Historiarum Libri XXIII, XXIV, XXV.* Testo con introduzione e note. Augustae Taurinorum, Ex officina Salesiana 1889, 16°, pp. XXII-267.

**1890**

*Canti principali della Chiesa. Edizione critica* [1910].

**1895**

*I nostri studi classici in Italia.* Torino, Tip. Salesiana 1895, 8°, 26 p.

[*Di una nuova missione del clero dinnanzi alla questione sociale.* Parma, Tip. Fiaccadori 1895, 8°: 1° Migliaio; ristampa: 2° Migliaio].

*Di una nuova missione del clero dinnanzi alla questione sociale.* Parma, Tip. Fiaccadori 1895, 8°, 55 p. (3° Migliaio con aggiunte: 2 ed.).

*Di una nuova missione del clero dinnanzi alla questione sociale. I primi giudizi della Stampa.* Parma, Tip. Fiaccadori 1895, 8 p.

*Norme pratiche elementari per l'applicazione del sistema Solari.* Parma, Ditta Fiaccadori [1895] 4 p. [estratto da *Di una nuova missione...*].

**1896**

*Benefica influenza che il clero e laicato cattolico possono esercitare colla diffusione dei nuovi principi economici,* in GIOVANNI BONSIGNORI ET ALII, *La fertilizzazione del suolo e la questione sociale: contributo di studi all'economia sociale.* Parma, Tip. Vesc. Fiaccadori 1896, 8°, pp. 129-149.

[*Il sistema Solari in pratica. Breve memoria elementare.* Parma, Tip. Vescovile. Fiaccadori 1896, 16°, 28 p.].

*Piccolo Manuale del Cantore ad uso dei seminari, collegi, istituti di educazione e scuole parrocchiali.* Parma, Tip. Vescovile Fiaccadori 1896.

### 1897

*Di una nuova missione del Clero dinanzi alla questione sociale.* [Ristampa] 2 ed. Parma, Tip. Vescovile Fiaccadori 1897, 8°, 60 p. (7° migliaio).

[*Il sistema Solari in pratica. Breve memoria elementare.*] [Ristampa] 2 ed. Parma, Tip. Vescovile Fiaccadori, 1897, 16°, 28 p.].

*Il sistema Solari in pratica. Breve memoria elementare.* [Ristampa] 3 ed. Parma, Scuola Tipografica Salesiana (Ditta Fiaccadori) 1897, 8°, 28 p. (5° migliaio).

### 1898

*La libertà dell'operaio.* Parma, Fiaccadori Scuola Tip. Salesiana 1898, 8°, 134 p.

*Il Santuario di Re in Val Vigezzo. Brevi cenni.* Parma, Fiaccadori Scuola Tip. Salesiana 1898, 16°, 157 p.

*Piccolo manuale del cantore ad uso dei seminari, collegi, istituti di educazione e scuole parrocchiali.* [2 ed.]. Parma, Fiaccadori – Solesmes, Stamperia S. Pietro 1898, 8°, VIII-294 p.

[*Il sistema Solari in pratica. Breve memoria elementare.* Ristampe 3 ed. Parma, Ditta Fiaccadori, Scuola Tip. Salesiana 1899, 30 p. (4°- 9° migliaio)].

### 1899

*Il sistema Solari in pratica. Breve memoria elementare.* Parma, Ditta Fiaccadori, Scuola Tip. Salesiana 1899, 30 p. (10° migliaio).

*Il sistema Solari in pratica. Breve memoria elementare.* Parma, Ditta Fiaccadori, Scuola Tip. Salesiana 1899, 30 p. (11° migliaio).

*Fisiocratici o fisiocrazia: Lettura fatta dinnanzi a' membri del circolo univ. catt. parmense e delle sezioni aspiranti festeggiandosi il 70 anniversario di Stanislao Solari.* Roma, Tip. Salesiana 1899, 8°, 15 p.

[Anonimo] *Astensione e potere temporale. Pensieri di un cattolico.* Lodi, Quirico e Carnagni 1899: testo sottoposto a sequestro giudiziario e condannato dalla corte d'Assise di Milano in data 10 maggio 1899 nella persona del committente Giuseppe Micheli.

### 1900

*Credo, spero, amo. Pensieri e affetti.* Torino, Libreria Internazionale della Buona Stampa 1900, 12°, 144 p.

### 1901

*Un fatto importante per gli studiosi del problema sociale.* Parma, Fiaccadori 1901, 8°, 30 p.; BS 1901, p. 267.

*Credo, spero, amo. Pensieri ed affetti.* Parma, Tip. Fiaccadori: 1901, 24°, 176 p.; cf BS 1901, p. 60.

## 1902

*Fisiocratici e fisiocrazia: Lettura fatta dinnanzi a' membri del circolo univ. catt. parmense e delle sezioni aspiranti festeggiandosi il 70 anniversario di Stanislao Solari.* Estratto dal Giornale Arcadico Serie III n. 15-16. 2 ed. Parma, Tip. Ditta Fiaccadori 1902, 8°, 19 p.

*Principii di sociologia cristiana.* Parma, Fiaccadori scuola Tip. Salesiana, 1902, 8°, 301 p.

*Credo, spero amo. Pensieri ed affetti.* Parma, Fiaccadori 1902, 24°, 172 p.

## 1903

*Cause di incredulità. Parole dette nella distribuzione dei premi alla Scuola di Religione l'8 Maggio 1904.* Anno XV. [Parma, Fiaccadori Scuola Tip. Salesiana 1903] 8°, 17 p.

*Musica liturgica e musica religiosa.* Stampa, con dedica aut. a don Luigi Rocca. Parma, Scuola Tip. Salesiana 1903, 8°, 26 p.

[*Prime nozioni di canto gregoriano.* Parma, 1903 (litografato), 8°, 32 p.].

## 1904

*Norme pratiche elementari per l'applicazione del sistema Solari.* Parma, Ditta Fiaccadori [1904], 8°, 17 p.

*Prime nozioni di canto gregoriano.* [2 ed. riveduta]. Parma, 1904 [litografato], 8°, 32 p.

[*Prime nozioni di canto gregoriano.* (3 ed. riveduta). Parma, 1904 (litografato), 8°, 32 p.].

## 1905

*Il sistema Solari in pratica. Breve memoria elementare.* 3 ed. Parma, Fiaccadori 1897, 8°, 28 p.

*Principii di sociologia cristiana.* 2 ed. riveduta e ampliata. Parma, Tip. Fiaccadori 1905, 8°, 367 p.

*Solidarietà ed Egoismo. Breve studio.* Parma, Tip. Vesc. Ditta Fiaccadori. Scuola Tip. Salesiana 1905, 8°, 15 p.

[*Prime nozioni di canto gregoriano.* (4 ed. riveduta). Parma, 1905 (litografato), 8°, 32 p.].

## 1906

*Per la scuola agraria. Riforma o creazione?;* nel "Momento" 25 settembre 1906.

*Principii di sociologia cristiana.* [3 ed.]. Parma, Ditta Fiaccadori 1906, 8°, 367 p.

*La scuola agraria in Italia; osservazioni e proposte.* Parma, Tip. Ditta Fiaccadori 1906, 8°, 36 p.

*Prime nozioni di canto gregoriano.* 5 ed. riveduta. Roma, Scuola Tip. Salesiana, 1905, 12°, 46 p.

*Prime nozioni di canto gregoriano.* 6 ed. riveduta. Roma, Scuola Tip. Salesiana 1906, 12°, 46 pp.

**1908**

*Sessanta brevissime considerazioni sul Santo Vangelo.* Parma, Fiaccadori 1908, 16°, 195 p.

*Sessanta considerazioni sul Santo Vangelo.* Torino, Libreria Salesiana 1908, 16°, 195 p.

*Le risorse agricole della Val Vigizzo. Breve memoria.* Parma, Tip. e lib. Ditta Fiaccadori 1908, 16°, 27 p.

**1909**

*Il pensiero e la vita di Stanislao Solari. Ricordi personali* in “Rivista di agricoltura”. Torino, Tip. Salesiana 1909, 8°, 356 p. Ritratti.

*Per il patto colonico.* Estratto dalla “Rivista Internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie”. Roma, Tip. dell’Unione Editrice 1909, 8°, 18 p.

*Prime nozioni di canto gregoriano.* [7<sup>a</sup> ediz. riveduta]. Roma, Tip. Salesiana 1909, 12°, 47 p.

*Nuova Officiatura della Madonna di Re* [Testo italiano: 1909].

**1910**

*Lavoro a domicilio e Libertà di lavoro. Considerazione di un neo-fisiocratico.* Parma, Scuola Tip. Salesiana 1910, 8°, 15 p. (Ed. extra-commerciale).

*D. Luigi Rocca, Cenni biografici.* Torino, SAID Buona Stampa, 1910, 16°, [108] p.

*D. Luigi Rocca, Cenni biografici.* Torino, SAID Buona Stampa 1910, 12°, [104] p.

*Alcune riedizioni successive alla morte***1914**

*Credo, spero, amo. Pensieri e affetti.* Torino, Libreria Internazionale della Buona Stampa 1914, 12°, 144 p.

**1922**

*Colloqui dell’anima. Pensieri e affetti.* Torino, SEI 1922, 12°, 236 p. [3 ed. di *Credo, Spero, Amo*].

**1930**

*Sessanta considerazioni sul Santo Vangelo ad onore del SS. Cuore di Gesù.* Torino, SEI 1930, 16°, 186 p.

**1941**

*I libri delle storie. Scritti latini commentati per le scuole.* Torino, SEI 1941.

**1949**

*Adeste Fideles: mottetto pastorale per SS. Natale per soprano e coro.* Ediz. “riveduta” a 3 voci pari o a 2 dispari in *Voci Bianche*. Torino LDC (1949).

**Corrispondenti di don Carlo Maria Baratta***(lettere)*

- AA.VV. [D. ANGELONE, A. ACCATINO, D. MUSI]: fogl. - B 203, fasc. 10, b. 67
- ALBANO Stefano: 2 lett. - B 202, fasc. 9, b. 1
- ALBERTARIO Davide: lett. - B 203, fasc. 10, b. 1
- ALGRANATI Cesare: lett. - B 203, fasc. 10, b. 81
- ALLIEVO Giuseppe: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 2
- AMELLI Ambrogio: 6 lett. - B 203, fasc. 10, b. 3
- ANGELLA Paolo: lett. - B 203, fasc. 10, b. 4
- ANTONIOLI Giovanni: 26 lett. - B 202, fasc. 9, b. 32
- BARATTA FEMINIS Marietta: 19 lett. - B 202, fasc. 9, b. 36
- BARATTA Giovanni: 4 lett. - B 202 fasc. 9, b. 35
- BARATTA MELLERIO A.: 14 lett. - B 202, fasc. 9, b. 33
- BARATTA RASSIGA Domenica: 15 lett. - B 202, fasc. 9, b. 34
- BARBIERI Emilio: lett. - B 203, fasc. 10, b. 6
- BARTOLINI Agostino [Eristeno Nassio] - B 200, fasc. 1, b. 22
- BATTISTINI Ferdinando: 2 bigl. - B 203, fasc. 10, b. 7
- BELLIO Luigi: lett. - B 203, fasc. 10, b. 8
- BELMONTE Domenico: 78 lett. - B 512, fasc. 3, bb. 1-14; B 512, fasc. 3, bb. 16-59; B 512, fasc. 3, bb. 62-82; A 447, fasc. 6, b. 24
- BENASSI Pio: 45 lett. - B 202, fasc. 9, b. 47
- BERTINA Giovanni: 2 lett. - B 202, fasc. 9, b. 37
- BERTOGALLI Tonino: lett. - B 203, fasc. 10, b. 9
- BERTOLÉ Carlo Felice: lett. - B 202, fasc. 9, b. 2
- BIGA Domenico: 10 lett. - B 202, fasc. 9, b. 3
- BIZZOZZERO Antonio: lett. - B 203, fasc. 10, b. 10
- BOASSO Pier Francesco: 10 lett. - B 203, fasc. 10, b. 11
- BOCCHIALINI Jacopo: 27 lett. - B 202, fasc. 9, b. 48
- BODRATO Francesco: lett. - B 200, fasc. 1, b. 3
- BONINI Carlo: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 12
- BONSIGNORI Giovanni: 27 lett. - B 202, fasc. 9, b. 49
- BORGNIS Giovanni: lett. - B 200, fasc. 2, b. 39
- BORINO Giovanni Battista: lett. - B 201 fasc. 8, b. 21
- BORRI Andrea: 4 bigl. - B 203, fasc. 10, b. 14
- BOSCO Giovanni: 2 lett.- A 188, fasc. 2, bb. 38-39
- BOSELLI Antonio: 35 lett. - B 202, fasc. 9, b. 50
- BOSELLI Giovanni: lett. - B 203, fasc. 10, b. 13
- BOSELLI Raffaele: lett. - B 203, fasc. 10, b. 15
- BOTTARO Luigi: lett. - B 200, fasc. 1, b. 19
- CAGLIERO Cesare: 14 lett. - B 202, fasc. 9, b. 7
- CAGLIERO Giovanni: 3 lett. - B 203, fasc. 10, b. 16
- CAIRONI Giovanni Battista: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 17
- CALANDRA Giuseppe: lett. - B 203, fasc. 10, b. 18
- CALZA Luigi: lett. - B 203, fasc. 10, b. 19
- CALZI Carlo: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 20

- CANALI Lorenzo: cartol. - B 203, fasc. 10, b. 22
- CANE Felice. G.: 2 lett. e 2 teleg. - B 202, fasc. 9, bb. 5-6
- CAPRA Marcello: lett. - B 203, fasc. 10, b. 23
- CAROGLIO Giuseppe: 54 lett. - B 202, fasc. 9, b. 51
- CAVALLI Carlo: 4 lett. - B 203, fasc. 10, b. 24
- CERRUTI Francesco: centinaia di lett. e bigliettini - B 201, fasc. 8, bb. 1-2, 7-25
- CERUTTI Cesare: lett. - B 202, fasc. 9, b. 8
- CERUTTI Luigi: 34 lett. - B 203, fasc. 10, b. 25
- CHIGI Fabio: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 26
- CIOJA A.: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 27
- COLLAMARINI Edoardo: 14 lett. - B 203, fasc. 10, b. 28
- COLLI Antonio: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 29
- CONFORTI Guido: lett. - B 200, fasc. 1, b. 24
- CONFORTI Guido: 7 [bigl. e lett.] - B 203, fasc. 10, b. 30; F 515 fasc. III
- CONTE di San Germano: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 36
- CONTINI Adolfo: 15 lett. - B 203, fasc. 10, b. 31
- COTTAFAVI Emilio: 8 lett. - B 203, fasc. 10, b. 32
- COTTI Adolfo: 2 lett. - B 202, fasc. 9, b. 9
- CRISPOLTI Filippo: cartol. - B 203, fasc. 10, b. 33
- CROCE V.: - B 200, fasc. 2, b. 20
- DE GIORGI Luigi: - B 203, fasc. 10, b. 34
- DE SANTI Angelo: 11 lett. - B 200, fasc. 2, b. 4, B 203, fasc. 10, b. 35
- DORIA Anna: 2 bigl. - B 203, fasc. 10, b. 37
- DUCLAIR A.: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 38
- [?] Eligio: lett. - B 203, fasc. 10, b. 39
- ENRIA Pietro Giuseppe: 3 lett. - B 202, fasc. 9, b. 10
- FASCIE Bartolomeo: 2 lett. - B 202, fasc. 9, b. 11
- FEMINIS Maria: lett. - B 202, fasc. 9, b. 38
- FERRARI Andrea Carlo: lett. e bigl. - B 203, fasc. 10, b. 40
- FERRARI Sante: lett. - B 200, fasc. 2, b. 3
- FIORINI Angelo: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 41
- FRACCHI Luigi: lett. - B 203, fasc. 10, b. 42
- GAIDO Bartolomeo: lett. - B 201, fasc. 8, b. 18
- GAINOTTI Priamo: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 43
- GAMBA Eugenio: lett. - B 201, fasc. 8, b. 12
- GAMBA Giuseppe: 4 lett. - B 203, fasc. 10, b. 44
- GAMBARA Luigi: 6 lett. - B 203, fasc. 10, b. 45
- GAVOTTI Lodovico: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 46
- GENNARI Carlo: lett. - B 203, fasc. 10, b. 47
- GIORDANI Giacomo: lett. - B 203, fasc. 10, b. 48
- GIORDANO Lorenzo Giovanni: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 49
- GIRONACCI Francesco: lett. - B 203, fasc. 10, b. 50
- GUSMANO [Calogero]: lett. - B 200, fasc. 2, b. 37
- LAGO Angelo: 2 lett. - A 447, fasc. 6, bb. 22, 82
- LANZANI Aldo: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 51
- LASAGNA Luigi: 2 lett. - B 202, fasc. 9, b. 12
- LAURERI Tommaso: lett. - B 202, fasc. 9, b. 13
- LÉDINGHEN Gaston: 3 lett. e 2 bigl. - B 203, fasc. 10, b. 52
- LONGINOTTI Giovanni: 9 lett. - B 203, fasc. 10, b. 53
- LOVISETTO: lett. - B 203, fasc. 10, b. 54
- LURANI Francesco: lett. - B 200, fasc. 1, b. 13
- MAFFI Pietro: lett. - B 203, fasc. 10, b. 55
- MAGISTRIS Giuseppe: 7 lett. - B 203, fasc. 10, b. 56
- MANFREDI Cecilio: musiche - B 200, fasc. 1, b. 8
- MARENCO Giovanni: 2 lett. e 2 bigl. -

- D 547, fasc. 1, b. 22; D 547, fasc. 2, b. 59; B 203, fasc. 10, b. 57
- MARIANI Paolo: lett. - B 203, fasc. 10, b. 58
- MARTINI Romolo: 3 lett. - B 203, fasc. 10, b. 59
- MATTIOLI Guglielmo: 2 lett.; ad altri: 1 bigl. - B 203, fasc. 10, b. 60
- MAURI Angelo: 4 lett. - B 203, fasc. 10, b. 61
- MEDOLAGO-ALBANI Stanislao: lett. - B 203, fasc. 10, b. 62
- MELLERIO Camillo: lett. - B 202, fasc. 9, b. 39
- MELLERIO Carlo: lett. - B 202, fasc. 9, b. 40
- MELLERIO Edvige: 3 lett. - B 202, fasc. 9, b. 41
- MERLOTTI Umberto: lett. - B 203, fasc. 10, b. 63
- MICHELÌ Giuseppe: 48 lett. - B 203, fasc. 10, bb. 64-64 bis
- MICHELÌ Giuseppe et alii: cartol. - B 200, fasc. 2, b. 34
- MORGANTI Pasquale: 14 lett. - B 203, fasc. 10, b. 65
- MIOTTI Andrea: 10 bigl. da visita - B 200, fasc. 1, b. 2
- MURRI Romolo: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 66
- NASONI Angelo: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 68
- PARMA Giuseppe: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 69
- PASQUALI Giuseppe: lett. - B 202, fasc. 9, b. 14
- PECCHIONI Egidio: 3 lett. - B 203, fasc. 10, b. 70
- PERETTI Giovanni Antonio: 45 lett. - B 203, fasc. 10, b. 71
- PERETTI Giovanni Pietro: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 72
- PEROSI Lorenzo: lett. - B 203, fasc. 10, b. 73
- PERRONI Pompeo: 5 lett. - B 203, fasc. 10, b. 74
- POLI Filippo et alii: mss. con firme aut. - B 200, fasc. 1, b. 11
- PONTI Anton Maria: 12 lett. - B 203, fasc. 10, b. 76
- PONTI Pietro: 5 lett. - B 203, fasc. 10, b. 77
- RAMPOLLA DEL TINDARO Mariano: lett. - B 200, fasc. 2, b. 11
- RASSIGA Vittorio: lett. - B 202, fasc. 9, b. 42
- RAVIZZA Maria Luigia: 9 lett. - B 202, fasc. 9, b. 43
- RESPIGHI Pietro: 3 lett. - B 200, fasc. 2, b. 19; B 203, fasc. 10, b. 78
- RESTORI Antonio: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 79
- REZZARA Nicola: 13 lett. - B 203, fasc. 10, b. 80
- RICCARDI Antonio: lett. - B 200, fasc. 2, b. 29
- ROCCA Luigi: 296 lett. - B 202, fasc. 9, bb. 16-30
- ROGNONI Pier Maria: lett. - B 203, fasc. 10, b. 83
- RUA Michele: 84 lett. - A 447, fasc. 6, bb. 17-21; A 447, fasc. 6, b. 23; A 447, fasc. 6, bb. 25-50; A 447, fasc. 6, bb. 52-66; A 447, fasc. 6, bb. 68-89; A 444, fasc. 4, b. 15
- RUGARLI Vittorio: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 84
- SANDRON Remo: lett. - B 203, fasc. 10, b. 85
- SANVITALE Luigi: lett. - B 203, fasc. 10, b. 86
- SARTI Andrea: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 87
- SARTO Giuseppe: 5 bigl. - B 203, fasc. 10, b. 88
- SCALA Stefano: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 89
- SCARAMUZZA Margherita: lett. - B 202, fasc. 9, b. 44
- SCATTI Giuseppe: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 90
- SCAURI Giovanni: 2 bigl. - B 203, fasc. 10, b. 91

- SERAFINI Mauro: 4 lett. - B 203, fasc. 10, b. 92
- SILVA Giuseppe: 9 lett. - B 203, fasc. 10, b. 93
- SIMONIS Angelo: lett. - B 202, fasc. 9, b. 45
- SIMONIS Bertolina: 19 lett. - B 202, fasc. 9, b. 31
- SIMONIS Giovanni Battista: 3 lett. - B 202, fasc. 9, b. 46
- SODEREINI Edoardo: 3 lett. - B 203, fasc. 10, b. 94
- SOLARI Carlo ed Eugenia: lett. - B 203, fasc. 10, b. 99
- SOLARI Enrico: lett. - B 203, fasc. 10, b. 98
- SOLARI Stanislao: 4 lett. - B 203, fasc. 10, bb. 95-97
- SOTTILE Antonino: lett. - B 203, fasc. 10, b. 100
- STOFOLATO Giuseppe: lett. - B 203, fasc. 10, b. 101
- SUTTIL Girolamo: lett. - B 202, fasc. 9, b. 15
- SVAMPA Domenico: 9 bigl. - B 203, fasc. 10, b. 102
- TAMIETTI Giovanni: lett. - B 200, fasc. 1, b. 16
- TARCHIONI Mansueto: 10 lett. - B 203, fasc. 10, b. 103
- TEBALDINI Giovanni: 9 lett. - B 203, fasc. 10, b. 104
- TERRONI Pietro: bigl. - B 203, fasc. 10, b. 105
- TONARELLI Pietro: 17 lett. e bigl. - B 203, fasc. 10, bb. 106-108
- TONIOLO Giuseppe: 7 lett. e bigl. - B 203, fasc. 10, b. 109
- TRIONE Stefano: lett. - B 200, fasc. 2, b. 26
- UBALDI Paolo: 6 lett. - F 515, fasc. III; B 201, fasc. 8, bb. 9-11
- VAGLIA Ponzio: lett. - B 200, fasc. 2, b. 26.
- VECCHI Egidio: lett. - B 203, fasc. 10, b. 110
- VICARIO Mattia: 2 lett. - B 203, fasc. 10, b. 111
- VIRGILII Filippo: 7 lett. - B 203, fasc. 10, b. 112
- VOLPI Giovanni: lett. - B 203, fasc. 10, b. 114
- ZANETTI Francesco: - B 203, fasc. 10, b. 115

## Bibliografia

### Poesie in suo onore

#### 1896

CAVIGLIA Alberto, *La vera parola*. Parma, 22 nov. 1896, 6 p.

#### 1899

MUNERATI Dante, *A D. Carlo Baratta nel suo Onomastico*. Parma, 26 nov. 1899, 3 p.

#### 1902

DE GIORGI Luigi, *Dietro le nevi de li aspri vertici*. 23 nov. 1902, 3 p.

### 1903

SANVITALE Luigi, *Ver sacrum: Per l'onomastico del sac. dott., Carlo Maria Baratta*. Parma 22 novembre 1903, Scuola Tip. Salesiana, 8 p.

### 1904

AA.VV., *A D. Carlo M. Baratta nel suo giorno Onomastico*. Parma, 11 dic. 1904. Parma, Ditta Fiaccadori Scuola Tip. Salesiana 1904, 8°, 66 p.

### [1910]

BOTTESINI ARCHIMEDE, *Alla memoria di D. Carlo M. Baratta*. sl. 4 p.

### Musiche a lui dedicate

GALLIERA Arnaldo, *Noel*. [cinque pezzi per organo, op. 6] "A D. Carlo M. Baratta, direttore dell'Istituto salesiano di Parma".

MANFREDI Cecilio: *Corale religioso "In riva al Giordano"*. Collegio Municipale di Alasio, 30 marzo 1884, 6 p. "eseguito in occasione della Prima Messa del novello Sacerdote Don Carlo Maria Baratta dai suoi alunni".

– *Mazurka per pianoforte a quattro mani*. s.l., s.d., 5 p. "Al Chiarissimo Signore Carlo Maestro Baratta nel Giorno suo Onomastico".

ROTEGLIA ADOLFO, *Messa a quattro voci con accompagnamento d'Organo ad libitum*. Milano, F. Fantuzzi (fine/inizio secolo) 50 p. "Al M. R. sacerdote dottor Carlo Maria Baratta".

### 1910 Necrologi vari in:

*L'Amico delle famiglie, L'Avvenire d'Italia, L'Azione novarese, Bollettino Salesiano, Corriere d'Italia, Giornale del Popolo, Il Berico, Il Centro, La Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice in Novara, Il Cittadino, Il Cittadino di Brescia, Il Corriere dell'Isola, L'Eco di Bergamo, Gazzetta di Parma, La Giovane Montagna, L'Idea, L'Italia Reale; L'Ossola, Il Pensiero del popolo, Il Presente, La Rivista d'Agricoltura di Parma, Rivista di agricoltura, Rivista internazionale di Scienze sociali e Discipline ausiliarie, Santuario di Re, Il Sempione, La Settimana sociale, La Trebbia, L'Unione, Verona fedele, La Voce...*

### 1912

*Per una lapide alla memoria di D. Carlo Baratta, In memoria di don Baratta, in "Il Momento"*. Torino, 9 mar. 1911, 22 ag. 1912.

*Inaugurazione di un ricordo marmoreo, "Clero vigezzino, parenti, confratelli, amici, allievi"* (con indirizzo ms.), Druogno, 1 ag. 1912, 3 p.

DE MAURIZI Giovanni, "*Sac. Dott. Carlo Maria Baratta*". Domodossola, 1912, 12°, [16] p.

GHIGLIONE Cesare, *Alla venerata memoria di D. Carlo Maria Baratta il discepolo riconoscente*. Parma, 1912, 90 p.

**1913**

*L'inaugurazione del ricordo marmoreo a Don C. M. Baratta*, nella "Gazzetta di Parma". Parma, 8 ott. 1913.

*L'inaugurazione del monumento a D. Baratta nel XXV° del Collegio di S. Benedetto*, in "La Giovane Montagna". Parma, 11 ott. 1913.

*In memoria di D. Baratta*, in "Il Giornale del Popolo". S. I., 11 ott. 1913.

BENASSI Pio, *Don Carlo Maria Baratta. Commemorazione* (23 maggio 1913). Parma, Tip. Salesiana 1913, 36 p.

AMPOLLINI G., *Nel XXV° anniversario del Collegio San Benedetto. Don Carlo M. Baratta*", in "L'Avvenire d'Italia". Milano, 5 ott. 1913.

**1920**

BOCCHIALINI Jacopo, *Il cenacolo di S. Benedetto*, in "Aurea Parma" nov-dic. 1920, pp. 353-359.

*Il Sacerdote Dottor Carlo M. Baratta*, in la "Gazzetta di Parma". Parma, 22 apr. 1920.

*Dopo un decennio. Ricordando Don Baratta*, in "La Giovane Montagna". Parma, 22 apr. 1920.

*Dopo un decennio. Don Carlo M. Baratta*, in la "Vita nuova". Parma 24 apr. 1920.

**1928**

DE MAURIZI Giovanni, *S. Maria Maggiore e Crana in Valle Vigizzo*. Domodossola, 1928, 137 p.

**1934**

MAZZONE Carlo, *Un dovere sacerdotale nuovo*. Genn. 1934.

**1935**

*Il 25° di D. Carlo M. Baratta*, in "L'Osservatore Romano della Domenica". [Città del Vaticano], [19 maggio 1935].

BOTTESINI Archimede, *Alla memoria amata di D. Carlo M. Baratta*. s.l., s.d., 4 p.

**1938**

*L'uomo e l'Opera in Cinquantennio dell'opera salesiana in Parma*. Parma 1938, pp. 16-25.

RASTELLO Francesco *Don Carlo Maria Baratta, salesiano*. Torino, SEI 1938, 326 p.

**1960**

BOCCHIALINI Jacopo, *Don Baratta e Solari in un libro di memorie*, nella "Gazzetta di Parma" 1960, 23, 24, 26 aprile.

CAVALCABÒ MISURACCHI FRATTA Claudio, *Ricordi di un parmigiano. Un grande educatore: Don Baratta*, nella "Gazzetta di Parma". Parma, 13 mar. 1960.

*Don Baratta* in BOCCHIALINI Jacopo, *Figure e ricordi parmensi in mezzo secolo di giornalismo*". Parma 1960, pp. 261-263.

*Un grande educatore: Don Baratta* nella "Gazzetta di Parma" 1960, 13 marzo, p. 3.

**1961**

*Il centenario della nascita di Don Carlo Maria Baratta*, in "Il Risveglio". Fidenza, 7 ottobre 1961.

*Una nobile figura di educatore*, nel "Giornale del mattino". [Livorno], 10 ottobre 1961.

**1962**

*Pagine di storia su Don Baratta* in BOCCHIALINI Jacopo, *Frammenti di storia, di arte, di vita parmense attraverso mezzo secolo di giornalismo*. Parma 1962, pp. 193-197.

**1968**

CAVALCABÒ MISURACCHI FRATTA Claudio, *Pizzetti e Baratta* nella "Gazzetta di Parma" 1968, 27 mar.

**1971**

COCCATO Giuseppe, *Don Carlo Maria Baratta. Profilo storico-sociologico*. Tesi di laurea, Università degli studi di Parma, Facoltà di magistero: dattiloscritto, relatore Angelo Scivoletto, 1971.

**1973**

CANALI Franco, *Stanislao Solari ed il movimento neofisiocratico cattolico (1878-1907)*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 27 (1973) 1, pp. 28-78.

**1978**

FELICI Meandro, *Don Carlo Maria Baratta*, in "Oscellanea", 8 (1978), pp. 97-109.

**1983**

STELLA Pietro, *I salesiani e il movimento cattolico in Italia fino alla prima guerra mondiale*, in "Ricerche Storiche Salesiane", 2 (1983) 2, pp. 223-251 (in appendice lettere di Giuseppe Toniolo e Romolo Murri a don Baratta).

**1984**

"Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia 1860-1980". III/1. Voce *Baratta* a cura di F. Canali. Casale Monferrato, Marietti 1984, pp. 50-51.

**1988**

RONCHI Francesco Ennio, *Il contributo di don Carlo Maria Baratta alla Scuola Vescovile di religione di Parma 1889-1904*. Esercitazione di licenza, Pontificia Università Salesiana di Roma. Dattiloscritto, relatore Ubaldo Gianetto, 1986. Edito in parte: *Don Carlo Maria Baratta e la scuola vescovile di religione dal 1889 al 1904*, in *Cent'anni di presenza tra i giovani 1888-1988*. Centro Salesiano San Benedetto. Parma, 1988, pp. 23-540 [ed. extra commerciale].

**1996**

DOFF-SOTTA GIOVANNI, *Un contributo di don Carlo Maria Baratta all'azione di riforma della musica sacra in Italia (1877-1905)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 14 (1996) 29, pp. 273-316.